

Open Olympics 2026

All'indomani dei Giochi:
cinque indicazioni civiche
per una piena ed effettiva
trasparenza e rendicontabilità
dei grandi eventi



Indice

NOTE INTRODUTTIVE, CHI SIAMO E RINGRAZIAMENTI.....	3
IL QUARTO REPORT DI OPEN OLYMPICS 2026, IN 1500 PAROLE.....	4
CAP 1. IL CONSUNTIVO: COSA DICONO I DATI DEL PORTALE OPEN MILANO CORTINA 2026 SEI MESI DOPO LA FINE DEI GIOCHI.....	8
1.1 Spesa.....	8
1.2 Tempistiche.....	13
1.3 Impatto ambientale.....	15
1.4 Appaltatori e subappaltatori.....	16
CAP 2. IL COMMISSARIO STRAORDINARIO ALLE PARALIMPIADI.....	17
2.1 La traiettoria della spesa.....	17
2.2 Rendicontazioni e somme pendenti.....	18
CAP 3. FONDAZIONE MILANO CORTINA.....	21
3.1 Dove sono andati i soldi.....	22
3.2 Da dove arrivano i soldi.....	23
Conclusioni. LE LEZIONI APPRESE E LE CINQUE INDICAZIONI PER IL FUTURO: DALLA NARRAZIONE DELLA LEGACY AL PRINCIPIO DI REALTÀ.....	25

NOTE INTRODUTTIVE, CHI SIAMO E RINGRAZIAMENTI

La redazione del presente report è stata ultimata il 21 settembre 2026.

Esso riporta e analizza lo stato dell'arte dei dati a disposizione rispetto ai XXV Giochi invernali Milano Cortina.

Quanto ai dati presenti nel portale "[Open Milano Cortina 2026](#)" prodotto e aggiornato da Simico S.p.A., si fa riferimento all'ultimo caricamento del 16 settembre 2026, con aggiornamento al 28 agosto 2026. Eventuali aggiornamenti successivi non sono presi in considerazione nel documento.

Uguualmente, non è stato considerato alcun successivo aggiornamento rispetto ad altre fonti di dati citate in questo report.

Questo report è un prodotto collettivo della rete Open Olympics 2026. Le sigle promotrici sono: Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie, Commissione Internazionale per la protezione delle Alpi - CIPRA Italia, Club Alpino Italiano - CAI centrale, Legambiente, WWF Italia, Italia Nostra, Mountain Wilderness Italia, Club Alpino Italiano - CAI Alto Adige, Società Alpinisti Tridentini - SAT, Alpenverein Südtirol - AVS, Federazione "Heimatspflegeverband Südtirol", Dachverband für Natur- und Umweltschutz in Südtirol - OVN, Plattform Pro Pustertal - PPP, Protect Our Winters Italia, PFAS.land - Informazione e azione contro i crimini ambientali, Gruppo Promotore Parco delle Marmarole Antelao Sorapiss - oggi Parco del Cadore, Peraltrestrade Dolomiti – Comitato Carnia-Cadore – PAS Dolomiti, Gruppo di Acquisto Solidale "El Ceston", Associazione culturale Gruppo d'acquisto solidale "Il Tarlo", Umweltring Pustertal.

Il documento è stato redatto da [Libera - Associazioni, nomi e numeri contro le mafie APS](#). In dettaglio, è stato ideato e realizzato dal [progetto Common - Comunità monitoranti](#), nelle figure di Leonardo Ferrante, Carlotta Bartolucci ed Elisa Orlando.

È disponibile una versione sintetica in lingua inglese del presente documento. Puoi trovarla, insieme a maggiori informazioni sulla campagna, [sul sito di Libera](#).

IL QUARTO REPORT DI OPEN OLYMPICS 2026, IN 1500 PAROLE

Il quarto report della rete Open Olympics 2026, ***All'indomani dei Giochi: cinque indicazioni civiche per una piena ed effettiva trasparenza e rendicontabilità dei grandi eventi***, restituisce, a sei mesi dalla conclusione dei Giochi Olimpici e Paralimpici Milano Cortina, una prima fotografia relativa al consuntivo post-evento. Lo fa nei limiti dei dati (non completi) ad oggi disponibili, analizzando le tre fonti di Simico S.p.A. (cap.1), del Commissario straordinario alle Paralimpiadi (cap. 2) e della Fondazione Milano Cortina 2026 (cap.3).

Se il successo sportivo è stato garantito sul piano agonistico, e di questo non possiamo che essere lieti, ***l'analisi dei dati rivela il consolidamento di criticità già annunciate su spesa, tempistiche e trasparenza contabile.***

Quanto al primo fronte: i dati rilasciati dal **portale Open Milano Cortina 2026** pubblicato da Simico (aggiornamento: 28 agosto 2026) informano come l'investimento complessivo, per le 98 opere mappate, abbia raggiunto i **3,62 miliardi di euro**, registrando un incremento di 84,7 milioni di euro **(+2,4%) negli ultimi dieci mesi** e un aumento cumulato di quasi 210 milioni **(+6,2%) rispetto alla prima rilevazione possibile (settembre 2024)**.

La crescita della spesa interessa tutte le aree territoriali, con la Lombardia in testa (+50 milioni), ma presenta un'asimmetria netta: l'aumento si concentra quasi per intero sulle infrastrutture definite di *legacy*, ossia solo indirettamente riferite all'evento (+81 milioni), mentre le opere essenziali salgono di 3,7 milioni. In termini relativi, esattamente **un'opera su cinque (19 su 98) ha subito un incremento di costo**, toccando il valore massimo con la riqualificazione stradale Busto Arsizio/Gallarate/Cardano, il cui importo è quasi raddoppiato (+49 milioni, pari a un +87%).

Il dataset istituzionale continua a non indicare le fonti di finanziamento, lasciando non tracciata la ripartizione degli extra-costi tra i soggetti finanziatori.

Sul piano dell'effettiva realizzazione, i dati evidenziano uno scostamento tra risorse impegnate ed interventi completati: **appena un quarto della spesa complessiva (890 milioni di euro, il 25%) riguarda opere concluse**. Il restante **75% delle risorse, pari a 2,73 miliardi di euro, è riferito a interventi non ancora terminati**: 630 milioni sono destinati a opere in esecuzione e oltre 2,1 miliardi riguardano progetti in gara o in progettazione.

La scomposizione delle opere ***legacy* (che da sole assorbono 3,16 miliardi, l'87% del Piano)** mostra una concentrazione sulle infrastrutture viarie: la rete stradale assorbe il 69,4% delle risorse (2,19 miliardi su 31 interventi), mentre alla mobilità sostenibile su ferro e gomma è destinato il 18,8% (595 milioni). **Per ogni euro investito nel trasporto pubblico, quattro euro sono destinati alla rete stradale**. L'analisi dello stato di avanzamento mostra tuttavia una dinamica opposta: la mobilità sostenibile registra l'indice di completamento più alto **(il 63,1% della relativa spesa riguarda opere concluse**, tra cui 10 stazioni ferroviarie riqualificate), a fronte del **2,4% di spesa completata per le infrastrutture stradali**.

Riguardo alle tempistiche di cantiere, le opere concluse salgono a 49 su 98, quelle in esecuzione scendono a 19, quelle in gara salgono a 9 e 21 restano in fase di progettazione. **Quasi un'opera su tre, nonostante la conclusione dei Giochi, non è ancora entrata nella fase di cantiere. Per la metà esatta del Piano (48 opere su 98) la data di fine lavori è stata ulteriormente posticipata** tra ottobre 2025 e agosto 2026, collocando il termine dell'ultimo cantiere al **29 dicembre 2033** (sette anni e mezzo dopo la chiusura dei Giochi). Confrontando i dati attuali con la prima rilevazione del portale, **oltre quattro opere su cinque (l'81,8%) registrano ritardi rispetto alle stime iniziali**, con uno slittamento mediano di 219 giorni (superiore a sette mesi).

A questo quadro si affiancano i dati sulla trasparenza ambientale e sugli appalti. Sul versante ecologico, **non risultano pubblicati sul portale i dati analitici sulla Carbon Footprint dei cantieri**. Sul fronte degli affidamenti, a fronte di 111 ditte aggiudicatrici uniche, le imprese subappaltatrici salgono a 543. Si evidenziano casi di elevata frammentazione, come l'intervento per la soppressione dei passaggi a livello sulla linea Milano-Tirano, che conta **121 ditte subappaltatrici (in media un'impresa diversa ogni 1,3 km di linea ferroviaria)**. Il portale non riporta i valori economici e la tipologia di lavori relativi ai contratti di subappalto.

Quanto al secondo fronte: l'analisi delle tre relazioni trimestrali prodotti dal **Commissario straordinario alle Paralimpiadi** (figura istituita dal D.L. Sport n. 96/2025, con un portafoglio salito a **542,8 milioni di euro**) traccia una traiettoria finanziaria anomala. Dopo una partenza totalmente bloccata a dicembre 2025 per il mancato trasferimento dei fondi ministeriali (con **zero euro spesi nel primo trimestre**), la spesa ha subito una repentina accelerazione a ridosso e persino a margine dell'evento.

I flussi sono passati da appena 79,6 milioni di euro a metà gennaio 2026, a 173,75 milioni a fine marzo, fino a toccare i 257,08 milioni a fine giugno. **In termini percentuali, oltre un terzo di tutta la spesa erogata dal Commissario (83,3 milioni di euro, pari al 32,4% delle uscite complessive) è stato bonificato nel trimestre successivo alla chiusura dei Giochi**, quando le attività organizzative avrebbero dovuto essere ormai concluse.

L'impianto contabile mostra infine un evidente scollamento tra la missione istituzionale della struttura e la reale destinazione dei fondi: il ruolo del Commissario appare essersi progressivamente esteso fino a coprire esigenze finanziarie e impegni contrattuali riconducibili a enti terzi. **Oltre tre euro su quattro usciti dalle casse commissariali sono serviti a coprire impegni di altre strutture**: solo a Fondazione Milano Cortina sono stati erogati **64 milioni di euro di anticipazioni di cassa al 50%** (ex D.L. 32/2026) per contratti già stipulati con fornitori privati (incluso il maxi-affidamento da 22,5 milioni a Fiera Milano Congressi e le ditte di vigilanza). A questi si aggiungono 16 milioni destinati a Simico e oltre 7,6 milioni alla Difesa e all'Associazione Nazionale Alpini per la gestione dei volontari. Un meccanismo in cui **la quasi totalità delle risorse è stata liquidata sulla base di anticipi o documentazione autoprodotta**, prima ancora di aver ricevuto e verificato le rendicontazioni analitiche a consuntivo.

A completare il quadro c'è il capitolo delle entrate, dove pesa la pendenza dei **62,7 milioni di euro** legati alla garanzia G2.16 stabilita nel dossier di candidatura a carico di Regione Veneto, Comune di Milano e Provincia Autonoma di Trento. **Il 100% di questa somma**

figura ancora a bilancio come "non nella disponibilità del Commissario", bloccata a sei mesi dalla fine dei Giochi a causa del totale stallo tra i tre enti garanti, che non hanno mai concordato un criterio condiviso di ripartizione dell'onere.

Infine, terzo fronte: nel suo bilancio 2025, la Fondazione Milano Cortina restituisce la fotografia finanziaria dell'ente alla vigilia dei Giochi, rivelando una **struttura in profondo deficit patrimoniale**. Nel solo 2025, anno del picco operativo, il valore della produzione è quasi quadruplicato salendo a 294,4 milioni di euro (trainato da 287,1 milioni di ricavi da sponsorizzazioni), ma i costi di gestione sono schizzati ancora più in alto, raggiungendo la cifra di 331,2 milioni di euro (+226,2 milioni in soli dodici mesi). Il risultato d'esercizio registra un'ulteriore **perdita di 39,1 milioni di euro**, che spinge il **deficit patrimoniale cumulato a -176,5 milioni di euro**. Il quadro debitorio risulta fortemente sbilanciato: **i debiti in bilancio superano il miliardo di euro (1.020,4 milioni) a fronte di crediti per soli 365,8 milioni, coprendo appena un terzo dell'esposizione complessiva**.

L'esplosione delle uscite passa dalla voce "Servizi", cresciuta da 58 a 195,2 milioni di euro. Al suo interno, tre voci di spesa hanno registrato impennate: le consulenze e i servizi tecnici sono quasi quadruplicati arrivando a **83,3 milioni di euro**, le consulenze fiscali e amministrative sono salite a **18,9 milioni**, mentre i servizi di vigilanza sono schizzati da poco più di 300 mila euro a **24,1 milioni di euro (un incremento superiore all'8.000%)**. A questo si aggiunge un'impennata dei costi del personale (salito da 394 a 1.515 dipendenti medi, con un ritmo di oltre 90 nuove assunzioni al mese) e **313,3 milioni di euro di immobilizzazioni materiali in corso** per interventi e *venues* non ancora completati a fine 2025. Tutte queste cifre figurano a bilancio esclusivamente in forma aggregata, risultando prive di scomposizione per singolo contratto, fornitore o impianto.

A fronte di questo squilibrio, la nota integrativa ammette apertamente che la continuità aziendale del vettore privato non poggia sui soli ricavi propri, ma sulla **fiscaltà generale**, ossia gli Enti territoriali soci, la garanzia di ultima istanza dello Stato (ex art. 4 Legge Olimpica) e un ulteriore impegno del Governo comunicato al CIO il 31 gennaio 2026. Un'impalcatura che ha costretto l'ente a **richiedere l'estensione dei fidi e un nuovo credito bancario da 120 milioni di euro**, confermando come un soggetto formale di diritto privato abbia operato sul mercato con ampie oscillazioni di costo, scaricando integralmente il rischio d'impresa sulle casse pubbliche.

Alla luce di questi dati, oltre a fornire indicazioni per la gestione attuale della rendicontazione, il report indica infine al decisore **cinque indispensabili indicazioni di trasparenza e integrità** da adottare in ogni futuro grande evento in Italia:

1. Garantire la piena trasparenza e pubblicazione in formato aperto della **matrice di finanziamento e dei debiti di tutti i soggetti coinvolti**, per sapere chi stia pagando cosa.
2. Procedere a una **moratoria immediata e la riapertura del dibattito pubblico per tutte le opere non ancora avviate** o in fase di progettazione con consegne progettate fino al 2033, per valutare la cancellazione dei progetti anacronistici e reinvestimenti su bisogni effettivi dei territori.

3. Procedere alla **pubblicazione dei dati analitici ex-post sulla *Carbon Footprint*** di cantieri ed eventi.
4. Dare uno **stop all'uso strumentale della sigla paralimpica** come canale commissariale per la copertura di costi organizzativi generali di terzi.
5. Procedere a una **riforma seria della governance dei grandi eventi**, limitando la creazione di fondazioni private coperte da garanzia pubblica in bianco e imponendo la totale ostensione preventiva di bilanci, contratti e consulenze quando a pagare è la collettività.

CAP 1. IL CONSUNTIVO: COSA DICONO I DATI DEL PORTALE OPEN MILANO CORTINA 2026 SEI MESI DOPO LA FINE DEI GIOCHI

Nel presente capitolo, analizzeremo i dati contenuti nel sito di **Società Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A. (Simico)**, specificatamente nella sezione **“Piano delle Opere”**, il quale riporta i 98 interventi di cui la Società è direttamente responsabile, comparandolo con i dati precedentemente rilasciati nella piattaforma stessa.

Per chi consulta per la prima volta i report di Open Olympics 2026, è utile fare un passo indietro, anzitutto sul ruolo di Simico: è l'ente pubblico che opera come stazione appaltante e centrale di committenza per la maggior parte delle opere infrastrutturali (sebbene non della totalità, come più volte rilevato nei nostri report). Il **portale “Open Milano Cortina 2026”** (presente alla pagina “Piano delle Opere” predetta) nasce quindi come risposta della Società all'azione di *campaigning* delle venti organizzazioni della società civile riunite sotto questa sigla e guidate da un obiettivo comune: chiedere piena trasparenza e rendicontabilità su tutti gli interventi e i costi dei Giochi Olimpici e Paralimpici. L'itinerario che ha portato all'ottenimento di tale portale (un importante risultato della società civile italiana), così come le proposte per una migliore completezza dei dati pubblicati affinché siano effettivamente in linea con il nostro diritto di sapere, sono ampiamente descritti e documentati nei nostri report precedenti. Proprio l'ottenimento di questo portale ci ha permesso, e ci permette di nuovo oggi, uno studio comparativo e l'analisi dell'evoluzione dei dati sui progetti nel corso del tempo.

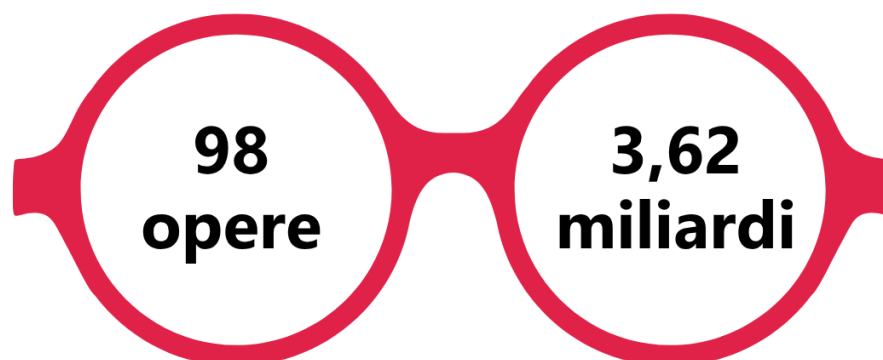
Il nostro terzo report si chiudeva alla vigilia dei Giochi, fotografando un Piano delle opere ancora in corso di realizzazione: 98 interventi, 3,54 miliardi di euro, il 57% delle opere previsto in conclusione solo dopo l'evento.

A sei mesi dalla chiusura dei Giochi, con i **dati aggiornati al 28 agosto 2026**, il presente report interroga il *dataset* di Open Milano Cortina 2026 per provare a restituire, per quanto possibile, un primo consuntivo post-Giochi o comunque una fotografia in movimento di quello che è stato, e che ancora rappresenta, il quadro delle opere connesse all'evento.

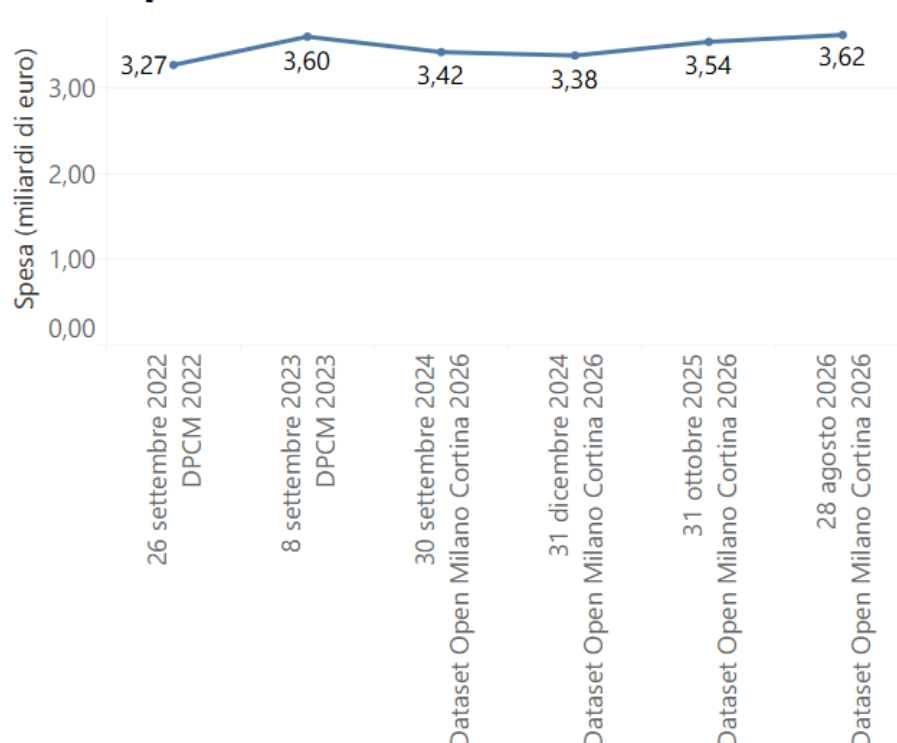
1.1 Spesa

Il quadro economico complessivo del Piano delle opere continua a crescere anche a Giochi conclusi: negli ultimi dieci mesi è salito da **3.540.304.464,68 euro** (ottobre 2025, data di rilevazione del nostro ultimo report) a **3.624.992.563,14 euro** (agosto 2026), con un incremento di **84,7 milioni di euro (+2,4%)**.

Se comparato con il primo dato disponibile in piattaforma Open Milano Cortina 2026 (aggiornato a settembre 2024), l'incremento totale di spesa è di **circa 209,9 milioni di euro (+6,2%)**, passando da 3,415 miliardi a 3,625 miliardi di euro in poco meno di due anni.



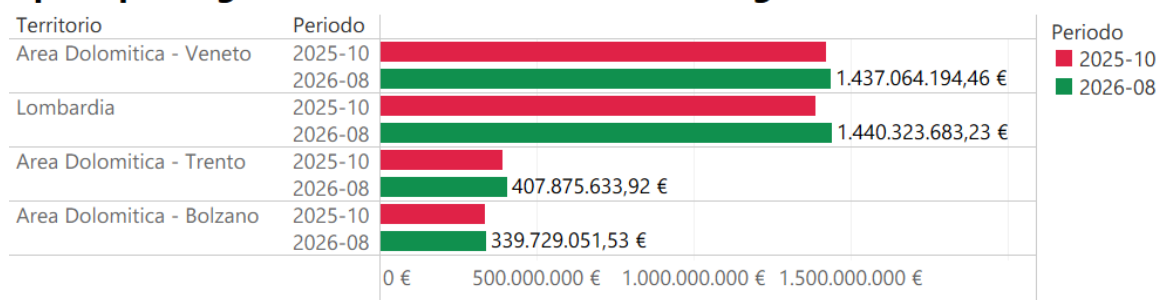
Evoluzione della spesa prevista per il Piano delle Opere Milano Cortina 2026



Dai soli dati disponibili in questo portale, **continuiamo a non sapere quali siano i soggetti che stiano effettivamente coprendo questo aumento**: il *dataset* istituzionale non riporta le fonti di finanziamento, un buco già segnalato nel report precedente che non si è affatto colmato.

Ripercorrendo questo dato su base regionale, l'aumento riguarda tutte le aree, anche se in misura molto diversa: **Lombardia (+50 milioni)** resta in testa, seguita da **Trentino (+17,2 milioni)** e **Veneto (+15,5 milioni)** e infine **Bolzano (+2 milioni)**. Per finalità, la dinamica già segnalata nei report precedenti si conferma e si accentua ulteriormente: l'aumento riguarda quasi solo la **legacy** (+81 milioni), contro appena **+3,7 milioni** sulle opere essenziali all'evento olimpico e paralimpico.

Spesa per regione: confronto ottobre 2025-agosto 2026

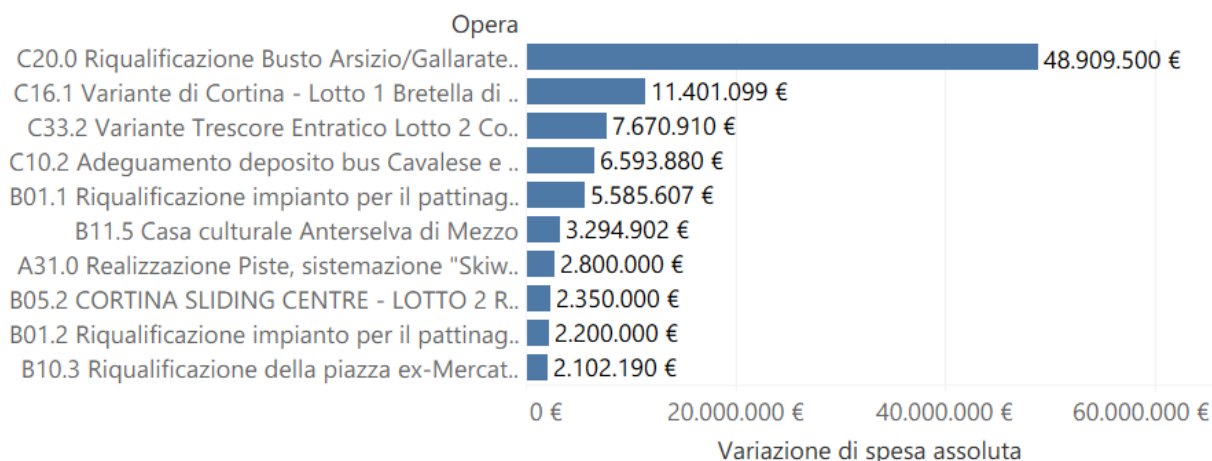


Spesa per finalità: confronto ottobre 2025-agosto 2026

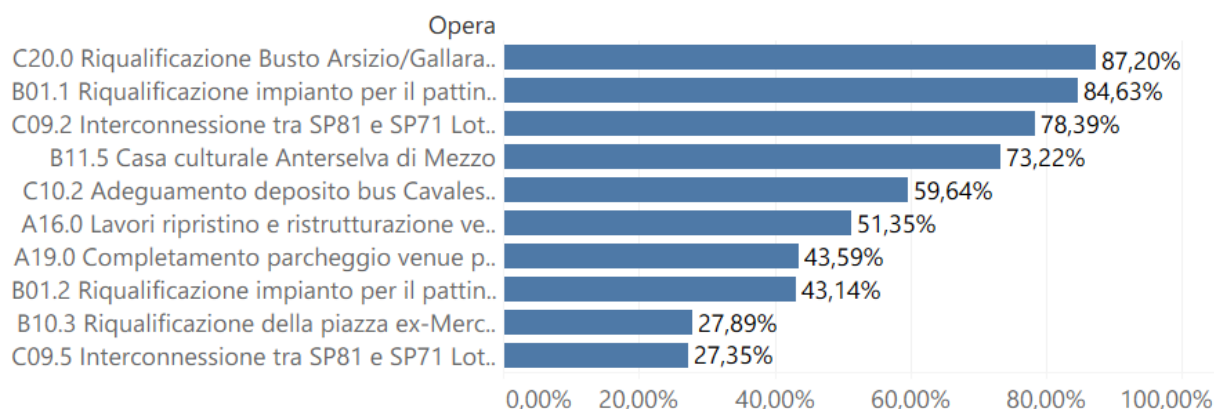


In totale, **1 opera su 5 (19 in tutto) è aumentata di costo**. L'aumento più vistoso riguarda un'opera di *legacy* lombarda, la riqualificazione stradale Busto Arsizio/Gallarate/Cardano (C20.0), che sale di circa **49 milioni di euro (+87%)**, un raddoppio quasi completo del costo iniziale. Seguono la Variante di Cortina Lotto 1 (C16.1, +11,4 milioni, Veneto) e la Variante Trescore Entratico Lotto 2 (C33.2, +7,7 milioni, Lombardia). Sul fronte opposto, **7 opere calano di prezzo** in maniera significativa: in primis la Tangenziale sud di Sondrio perde 5,5 milioni (-13%), la Variante Trescore Entratico Lotto 1 quasi 4,9 milioni (-10%) e l'impianto sportivo di Anterselva 826 mila euro (-18%).

Top 10 opere per variazione assoluta di spesa



Top 10 opere per variazione percentuale di spesa



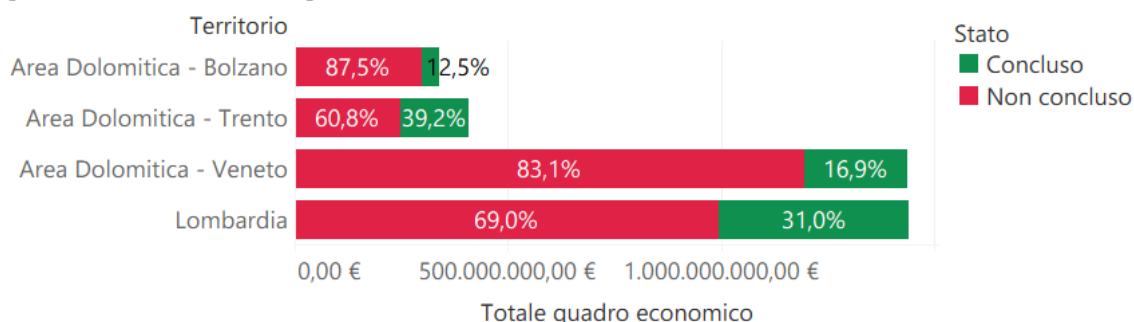
Bisogna inoltre considerare quanto di quella spesa si sia effettivamente tradotto in opere finite. **A sei mesi dalla chiusura dei Giochi, solo 890 milioni di euro (il 25% della spesa totale) risultano spesi su opere effettivamente concluse.** Altri **630 milioni (17%)** sono destinati a opere **in esecuzione**; i restanti **2,1 miliardi (58%)** riguardano opere **non ancora iniziate** (ancora in gara o in fase di progettazione).

Scomponendo per finalità: della spesa destinata all'evento olimpico e paralimpico, **56,4 milioni (12%) sono ancora "in esecuzione"**, cioè riguardano progetti non conclusi, nonostante si tratti per definizione di opere necessarie allo svolgimento dei Giochi già avvenuti. Guardando alla spesa destinata alla *legacy* (eredità) olimpica, la situazione è ancora più marcata: **2,7 miliardi (85%) sono ancora bloccati nei cantieri**, di cui **1,5 miliardi** risultano ancora "in progettazione", la fase più lontana dalla realizzazione.

Spesa conclusa - per finalità



Spesa conclusa - per territorio



Legacy: Quale lascito per i territori olimpici?

Come anticipato sopra, il Piano delle opere destina alla *legacy* (l'eredità dei Giochi per i territori) **3,16 miliardi di euro**, l'87% della spesa complessiva. Ma "*legacy*" non è una categoria omogenea: scomponendo le 67 opere in base al tipo di intervento (classificazione della rete che complementa il dato del portale), emerge una gerarchia netta di priorità.

- **La strada assorbe da sola il 69,4% di tutta la spesa legacy** (2,19 miliardi su 31 opere): varianti, circonvallazioni, tangenziali, svincoli, gallerie.
- La **mobilità sostenibile**, che prevede interventi per il trasporto pubblico su ferro e gomma, più la pista ciclabile di Abbadia Lariana, riceve appena il **18,8% dei fondi** (595 milioni su 15 opere).
- Il restante 11,8% (372 milioni, 21 opere) consiste di impianti a fune (giunti agli onori delle cronache per le vicende giudiziarie che li hanno interessati) e servizi per le aree sciistiche, venue sportive riconvertite e immobili pubblici rinnovati.

Per ogni euro investito nella mobilità sostenibile, se ne spendono quattro sulla rete stradale. C'è però un rovesciamento nei fatti: la componente di trasporto pubblico e ciclabile è quella che sta effettivamente arrivando a compimento. Il **63,1%** della spesa per la mobilità sostenibile è già su opere concluse, contro appena il **2,4%** per le opere stradali. Dieci stazioni ferroviarie sono già state rinnovate: le stazioni venete di **Belluno, Feltre, Longarone e Ponte nelle Alpi** (tutte concluse entro gennaio 2026) e quelle lombarde che insistono sulla linea ferroviaria Milano-Tirano (concluse a dicembre 2025). La stazione di Trento è in dirittura d'arrivo, con fine lavori prevista entro il 2026, e verranno acquistati treni elettrici per la linea Trento-Bassano del Grappa.

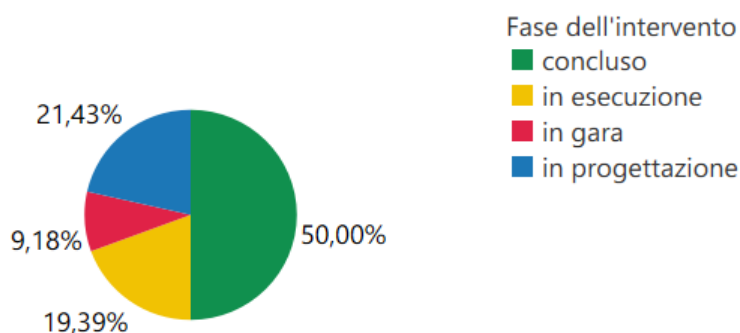
Da questo primo consuntivo sulla *legacy*, la rete Open Olympics 2026 individua **tre nodi da attenzionare nei prossimi aggiornamenti**:

1. **La continuità della mobilità sostenibile:** alle stazioni già rinnovate corrisponde un reale potenziamento del servizio (più corse, nuove linee, frequenze aumentate - in parte viste durante la durata dei Giochi) o rischiano di restare "stazioni fantasma", riqualificate nell'edificio ma non nel servizio che dovrebbero offrire? Il dato di Open Milano Cortina 2026 da solo non basta a rispondere: servirà incrociarlo con i dati di Trenitalia, RFI e degli enti locali sulle linee interessate.
2. **Come verranno spese le risorse ancora ferme sulle opere stradali:** con solo il 2,4% della spesa "strada" su opere concluse, la stragrande maggioranza degli oltre 2 miliardi di euro destinati a varianti, circonvallazioni e tangenziali deve ancora tradursi in cantieri conclusi. Vale la pena seguire con attenzione queste opere.
3. **La sostenibilità gestionale degli impianti**, un tema già segnalato da diverse sezioni della Corte dei Conti: costruire un impianto (sportivo, di risalita, o infrastrutturale) non garantisce che i territori abbiano le risorse per gestirlo e mantenerlo negli anni successivi ai Giochi. È una criticità strutturale che riguarda l'intera *legacy*, non solo la componente stradale, e che la rete intende monitorare nei prossimi report.

1.2 Tempistiche

Lo stato di avanzamento nazionale mostra un progresso rispetto a ottobre 2025: **le opere concluse salgono da 16 a 49**, quelle in esecuzione scendono da 51 a 19, quelle in gara salgono da 3 a 9, e quelle ancora in progettazione restano quasi ferme passando da 28 a 21. **Questo vuol dire che quasi 1 opera su 3 non è neanche iniziata.**

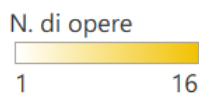
Stato avanzamento



Per regione, il quadro è disomogeneo: la **Provincia di Trento** guida per numero di opere concluse (16 su 30), seguita dal **Veneto** (14 su 25); **Bolzano** ha un rapporto proporzionalmente simile a Trento (8 su 14, il 57%). La **Lombardia** è l'area più indietro, con **10 opere ancora in progettazione su 29**, quasi un terzo del suo Piano regionale.

Stato avanzamento per territorio

Territorio	Fase dell'intervento			
	concluso	in esecuzione	in gara	in progettazione
Area Dolomitica - Bolzano	8	3	2	1
Area Dolomitica - Trento	16	7	2	5
Area Dolomitica - Veneto	14	4	2	5
Lombardia	11	5	3	10



Un quarto delle opere (26) si è avviato o si avvierà a Giochi già conclusi, a partire dall'estate 2026.

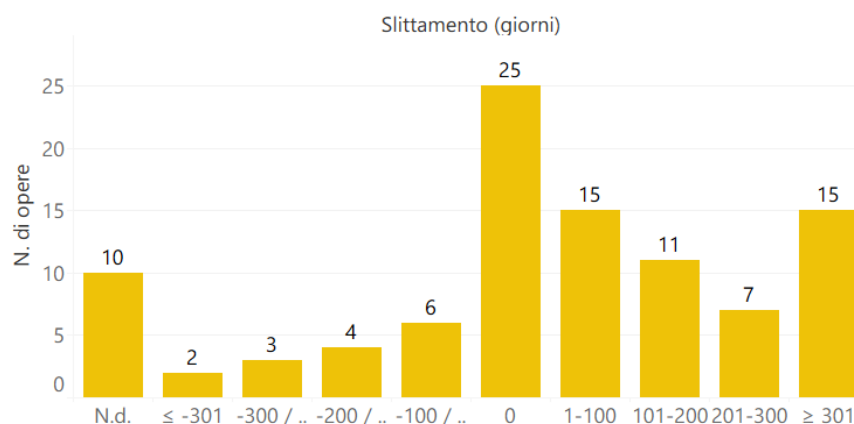
Opere con avvio dopo i Giochi

Opera	Territorio	Data inizio L.	Fase dell'intervent.
A16.0 Lavori ripristino e ristrutturazione ..	Lombardia	2026-08-31	in esecuzione
C09.5 Interconnessione tra SP81 e SP71 ..	Area Dolomitica - Trento	2026-09-20	in gara
C06.0 Eliminazione passaggio a livello c..	Area Dolomitica - Bolzano	2026-10-19	in gara
B10.3 Riqualificazione della piazza ex-M..	Area Dolomitica - Veneto	2026-11-01	in gara
C22.0 Potenziamento svincolo località D..	Lombardia	2026-11-16	in esecuzione
C03.0 Ampliamento stradale con terza c..	Area Dolomitica - Bolzano	2026-12-09	in gara
C21.0 Nodo di Castione Andevenno not..	Lombardia	2027-02-26	in gara
B19.0 Collegamento dei versanti con re..	Lombardia	2027-03-29	in gara
B05.5 CORTINA SLIDING CENTRE - Perc..	Area Dolomitica - Veneto	2027-04-28	in progettazione
A24.0 Nuovo impianto a fune per l'arroc..	Lombardia	2027-05-02	in gara
C09.6 Interconnessione tra SP81 e SP71 ..	Area Dolomitica - Trento	2027-05-03	in gara
B05.6 CORTINA SLIDING CENTRE - Corti..	Area Dolomitica - Veneto	2027-05-07	in progettazione
C31.0 Tangenziale sud di Sondrio	Lombardia	2027-06-09	in progettazione
C16.1 Variante di Cortina - Lotto 1 Brete..	Area Dolomitica - Veneto	2027-06-27	in progettazione
C15.0 Variante di Longarone	Area Dolomitica - Veneto	2027-09-19	in gara
C20.0 Riqualificazione Busto Arsizio/Gall..	Lombardia	2027-10-06	in progettazione
B01.3 Riqualificazione impianto per il pa..	Area Dolomitica - Trento	2027-10-08	in progettazione
C04.0 Nuovo collegamento con circonv..	Area Dolomitica - Bolzano	2027-10-11	in progettazione
B02.5 Riqualificazione Stadio per lo sci d..	Area Dolomitica - Trento	2027-11-02	in progettazione
C30.1 Realizzazione di una galleria artifi..	Lombardia	2027-11-02	in progettazione
C30.2 Realizzazione di una galleria artifi..	Lombardia	2027-11-02	in progettazione
C11.3 Bus Rapid Transit - adeguamento ..	Area Dolomitica - Trento	2027-12-01	in progettazione
C11.2 Bus Rapid Transit - adeguamento ..	Area Dolomitica - Trento	2028-03-02	in progettazione
C33.1 Variante Trescore Entratico Lotto ..	Lombardia	2028-04-10	in progettazione
C33.2 Variante Trescore Entratico Lotto ..	Lombardia	2028-04-10	in progettazione
C34.0 Variante di Vercurago Lotto SAN ..	Lombardia	2028-12-26	in progettazione

La **data di fine lavori più lontana** si è ulteriormente spostata, da agosto al **29 dicembre 2033**. La **metà delle opere (48 su 98)** hanno registrato, tra ottobre 2025 e agosto 2026, un ulteriore slittamento della data di fine lavori, mentre 15 si sono concluse in anticipo e 25 rimangono stabili. Per **10 opere la data di fine lavori non è ancora disponibile**. Lo slittamento più marcato, e di gran lunga il più significativo registrato nel monitoraggio, riguarda l'**adeguamento del deposito bus di Cavalese (C10.2, Trentino): +1.349 giorni**, quasi **3 anni e 8 mesi** oltre la data prevista originariamente¹. Seguono, a distanza, il lotto 4 dello Stadio del fondo di Predazzo (+578 giorni), l'accessibilità dell'Arena di Verona (+429 giorni), l'interconnessione SP81-SP71 di Trento (+427 giorni) e il pattinaggio di velocità di Trento Lotto 1 (+419 giorni).

¹ Si segnala che l'opera C10.2 risultava "conclusa" nell'aggiornamento del dataset di giugno 2026 (con data fine lavori 26/12/2025), mentre con l'aggiornamento di agosto torna "in esecuzione", con una nuova data di fine lavori proiettata al 2029.

Slittamento della data fine lavori

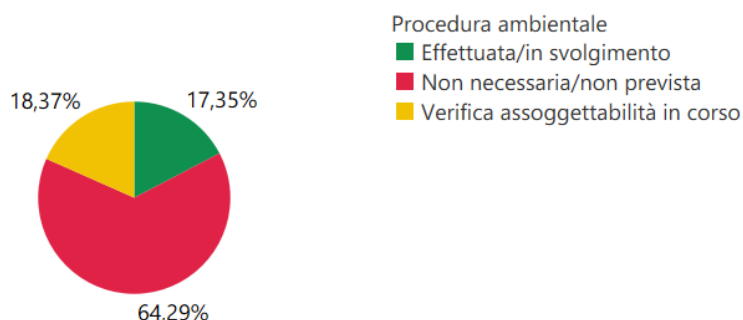


Se si allarga lo sguardo all'intero arco di vita pubblica del Piano (dal primo dataset disponibile sul portale, aggiornato al 30 settembre 2024, a oggi), il quadro si aggrava ulteriormente: su **88 opere confrontabili** (10 hanno cambiato codice identificativo nel frattempo, per fusioni o scomposizioni di lotti), **72 (81,8%) risultano in ritardo** rispetto alla data fine lavori prevista due anni fa, con uno slittamento **mediano di 219 giorni**, cioè più di sette mesi di ritardo.

1.3 Impatto ambientale

Su questo fronte, il dato più rilevante è l'assenza di movimento: la distribuzione delle procedure ambientali è **identica** tra ottobre 2025 e agosto 2026. Per il **64,3%** delle opere la VIA non è stata ritenuta necessaria (procedure non soggette a VIA, o verifica preliminare con esito negativo), per il **17,3%** la procedura è già stata effettuata o in svolgimento (VIA ordinaria, PAUR, VIA semplificata, Conferenza dei Servizi ambientale, parere del Comitato Tecnico Regionale), il **18,4%** è ancora in fase di verifica di assoggettabilità. Il portale, quindi, continua a riportare lo stato della procedura ambientale, ma **non il dato sull'impatto ambientale di dettaglio in termini di impronta di carbonio**, nemmeno ora che gran parte delle opere è in fase di cantiere avanzata o conclusa. Da segnalare che tale dato è stato chiesto dalla rete Open Olympics 2026 a più riprese: nonostante un'iniziale disponibilità, risulta ancora assente.

Procedura ambientale



1.4 Appaltatori e subappaltatori

Sul fronte degli **aggiudicatari**, scomponendo le associazioni temporanee di imprese (ATI/RTI) nelle singole aziende che le compongono, risultano **111 imprese uniche** coinvolte come aggiudicatarie su 68 opere assegnate (le restanti 30 risultano ancora prive di aggiudicazione); Il **17,1%** delle ditte ha in carico più di un appalto (19 su 111), con una ricorrenza media di **2,26 contratti** a testa: un aumento rispetto all'11% rilevato nel terzo report di dicembre 2025.

Sul fronte dei **subappaltatori**, le imprese subappaltatrici coinvolte salgono da **475 a 543** tra ottobre 2025 e agosto 2026. La concentrazione del mercato resta contenuta ma in leggero aumento: le imprese con più di un subappalto passano dal **7,2%** (34 ditte) al **7,4%** (40 ditte), con una ricorrenza media di **2,3 contratti** a testa. Guardando alla geografia delle imprese ricorrenti, 10 delle 40 subappaltatrici ricorrenti (un quarto) lavorano in più di una regione.



ditte aggiudicatarie



ditte subappaltatrici

Un'opera concentra da sola più di un quinto di tutti i subappalti del Piano: la soppressione dei passaggi a livello sulla linea ferroviaria Milano-Tirano (C26.0) conta **121 imprese subappaltatrici distinte**, quasi 3,5 volte la seconda in classifica (C32.0, collegamento Malpensa-rete ferroviaria, 35 imprese). Su una linea lunga 156 km, è come se lavorasse in media un'impresa diversa ogni 1,3 km di binario. Restando alla distribuzione generale, tra le **53 opere con almeno un subappalto**, la mediana è di **6** imprese coinvolte, quindi il caso Milano-Tirano è un'anomalia, non la norma.

11 imprese coprono il ruolo sia di aggiudicatarie che subappaltatrici in contratti diversi.

Resta invariato il limite principale già segnalato nei report precedenti: **il valore economico e la categoria dei lavori dei subappalti continua a non essere pubblicato**, quindi non è possibile valutare se questa crescita in numero di contratti rifletta un aumento proporzionale di valore economico o si concentri su affidamenti di scala e tipologia molto diversi tra loro.

CAP 2. IL COMMISSARIO STRAORDINARIO ALLE PARALIMPIADI

La figura del “[Commissario straordinario per l'organizzazione e lo svolgimento dei Giochi Paralimpici Invernali di Milano Cortina 2026](#)” nasce solo pochi mesi prima dello svolgimento dell'evento, segnando un punto di svolta organizzativo nella *governance* che, fino a quel momento, mai prima aveva separato i due appuntamenti a livello di gestione economica e finanziaria (quello olimpico e quello paralimpico). La legge d'istituzione è D.L. 30/06/2025, n. 96 (all'articolo 5; è il cosiddetto DL Sport) e la nomina, in capo all'ingegnere Giuseppe Fasiol, avviene con il DPCM 05/09/2025, ossia solo nel mese di settembre.

Nel nostro terzo report, a dicembre 2025, la figura del Commissario straordinario appariva ancora come sostanzialmente sconosciuta: sapevamo che il sopracitato DL Sport gli aveva assegnato **328 milioni di euro da spendere entro dicembre 2025**. Questi pochi dati disponibili e sommariamente comparabili facevano registrare un aumento del 359% sulla stima iniziale di costo per le Paralimpiadi di 71,5 milioni. Più ancora, facevano sorgere la preoccupazione che tali risorse sarebbero confluite su un generico “altro” tutto da identificare in divenire. Ad ogni modo, dalle informazioni esistenti, non sapevamo come, né se, quella spesa si sarebbe effettivamente realizzata in una finestra temporale di soli quattro mesi.

Oggi, a sei mesi dalla conclusione dei Giochi, abbiamo a disposizione quattro programmazioni commissariali e, più utili ai fini dell'*accountability* pubblica, [tre relazioni trimestrali e un aggiornamento intermedio](#) che il Commissario ha prodotto tra dicembre 2025 e giugno 2026. Rendicontando esse, possiamo raccontare una parabola precisa che si articola in tre passaggi evidenti: **partenza bloccata, accelerazione tardiva, spesa concentrata proprio dopo la fine dei Giochi**.

2.1 La traiettoria della spesa

Nella Prima Relazione chiusa il **16 dicembre 2025**, il Commissario scrive che **"non è stato possibile procedere ad alcun pagamento"**, in quanto il MEF non aveva ancora trasferito le somme, nonostante il decreto istitutivo prevedesse la spesa entro la fine dell'anno. Di fatto, **il mandato originario (spendere risorse entro la fine dell'anno) entra immediatamente in crisi**.

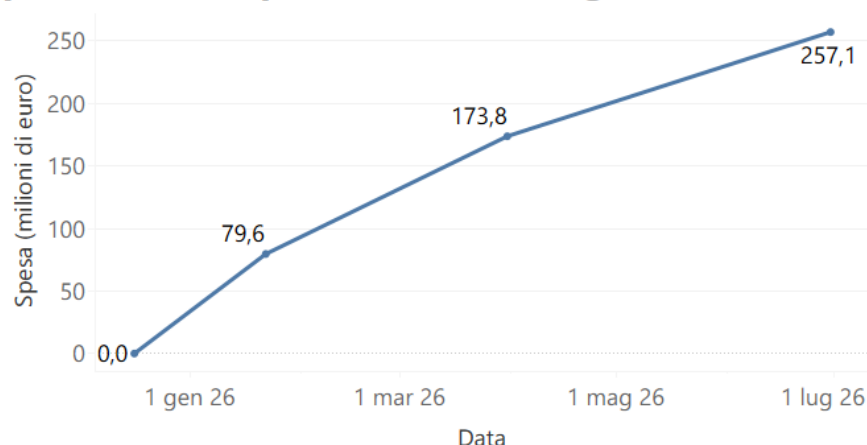
Le prime uscite sono registrabili solo a partire dalla metà di gennaio 2026, e restano comunque percentualmente modeste se confrontate col totale (seppur economicamente rilevanti): **79,6 milioni su 447,85 disponibili (17,8%)**.

La quasi totalità di queste risorse (72,6 milioni) è l'acconto del 30% versato a Fondazione Milano Cortina su una Convenzione Generale da 198,4 milioni, firmata lo stesso giorno in cui parte il pagamento (14 gennaio 2026).

Da quel momento in poi, la traiettoria si impenna bruscamente: la spesa cumulata sale a

173,75 milioni al 31 marzo 2026 (+94,15 milioni) e a 257,08 milioni al 30 giugno 2026 (+83,33 milioni).

Spesa cumulata del Commissario straordinario per le Paralimpiadi (dic. 2025 - giu. 2026)



Va segnalato come un Commissario nato per garantire la tempestiva realizzazione di interventi pre-evento legati squisitamente alle Paralimpiadi ha continuato a **erogare decine di milioni di euro anche nel trimestre successivo alla conclusione dei Giochi**, quando il grosso delle attività organizzative avrebbe dovuto essersi già esaurito.

Questa traiettoria conferma e amplia [quanto denunciato dalla rivista *lavalibera*](#) già a febbraio 2026: un Commissario dal mandato istituzionale dichiarato (inclusione sociale, abbattimento delle barriere, promozione dello sport per le persone con disabilità) trasformato di fatto in **canale di finanziamento per buchi organizzativi e logistici di soggetti terzi** (Fondazione Milano Cortina e Simico tramite il meccanismo del "subentro" previsto dall'art. 5 del DL 96/2025, Ministero della Difesa/Associazione Nazionale Alpini tramite rimborso spese). Ciò **confermando le nostre preoccupazioni e i nostri timori delle origini**, sottoposti con il report precedente.

2.2 Rendicontazioni e somme pendenti

Nel periodo aprile-giugno 2026, **lo scollamento tra il compito dichiarato del Commissario e la sua effettiva azione di spesa continua a farsi più marcato**. Passando ai dati contenuti nella terza relazione, se ne evince che ha erogato alla Fondazione Milano Cortina circa **64 milioni di euro in anticipo**, ossia fino alla metà di quanto complessivamente dovuto, una possibilità introdotta dal DL 32/2026. Si tratta di somme legate a contratti che la Fondazione aveva già stipulato con decine di fornitori esterni (tra cui Fiera Milano Congressi, per 22,5 milioni, e diverse imprese di sicurezza e guardiania) e che il Commissario, di fatto, ha rilevato facendosene carico. La particolarità è che **questi anticipi sono stati versati prima che la spesa effettivamente sostenuta fosse**

rendicontata nel dettaglio: il conto definitivo, cioè la verifica di quanto effettivamente dovuto, verrà fatto solo in un secondo momento, a fine procedura.

Il medesimo pattern degli anticipi si ripete su più fronti e su diversi enti destinatari di risorse: **Simico** risulta ancora in attesa di relazione conclusiva su almeno **16 milioni di euro** di interventi; la **Joint Task Force della Difesa e l'Associazione Nazionale Alpini** (quest'ultima beneficiaria di oltre **7,6 milioni** per vitto, alloggio e attrezzatura dei volontari) non hanno ancora trasmesso rendicontazione finale, pur avendo già ricevuto rimborsi sulla base della sola documentazione autoprodotta.

In sintesi: **decine di milioni di euro pubblici, tramite il Commissario, sono usciti dalla contabilità speciale anche prima che fosse dettagliatamente ed adeguatamente verificato come siano stati spesi.**

C'è poi il caso opposto ma altrettanto problematico, riguardante le **risorse in entrata**: alcune somme che il Commissario calcola come già a propria disposizione, ma che di fatto non ha ancora incassato. È il caso della **cosiddetta garanzia G2.16**, l'impegno finanziario risalente al dossier di candidatura con cui Regione Veneto, Comune di Milano e Provincia Autonoma di Trento si sono vincolati a coprire specificamente i costi e gli eventuali disavanzi del solo evento paralimpico.

A fine giugno 2026, il totale ufficiale delle entrate del Commissario (542,8 milioni di euro) include **62,7 milioni riconducibili a questa garanzia; tuttavia, la relazione stessa li etichetta come "somme non ancora nella disponibilità del Commissario Straordinario"**, e nella tabella delle uscite le voci legate a Veneto, Milano e Trento risultano tutte ferme a zero euro spesi.

Per avere informazioni circa la garanzia G2.16 e come otterrà queste risorse, il **1° aprile 2026** il Commissario scrive ai tre enti (nota prot. 484) chiedendo di confermare formalmente l'ammontare delle risorse necessario per finanziare gli interventi del Terzo Programma. Le risposte arrivano scaglionate e disomogenee: la **Regione Veneto** conferma di aver già accantonato **27,5 milioni** (in base a una legge regionale del 2019), ma solleva essa stessa un problema: non è ancora chiaro come debba essere ripartito l'onere tra i tre enti, cioè manca un criterio condiviso su chi paga cosa. Il **Comune di Milano** approva, con delibera del 18 maggio e determina del 29 giugno 2026, una spesa di **13,75 milioni**. La **Provincia di Trento** dichiara di ritenere di aver "già adempiuto, anche in misura superiore a quella prevista nel Dossier di candidatura".

Per comprendere nel dettaglio tali risposte, va considerato come l'accantonamento degli Enti predetti dovrà andare a coprire non solo la garanzia G2.16, ma anche tutti gli impegni assunti con Fondazione Milano Cortina fin dal documento di candidatura (come si dirà nel prossimo capitolo). Il rischio è evidentemente di una coperta troppo corta che viene tirata da tante parti. Come società civile, in altre parole, stiamo osservando un nodo di *governance* rimasto irrisolto a distanza di anni dalla candidatura, che lascia aperta la domanda su quando (e in che misura) questa quota arriverà davvero a coprire le spese sostenute.

Trasparenza dell'ente

Le relazioni mostrano come il Commissario abbia ricevuto **zero richieste di accesso civico** nel primo trimestre, salite a **3 istanze** a marzo 2026 e poi a **5** a giugno 2026, quasi tutte "parzialmente accolte", con la motivazione ricorrente che parte del materiale era "già pubblicato in Amministrazione Trasparente". Le **segnalazioni di whistleblowing** in tutti e tre i trimestri sono pari a **zero**.

CAP 3. FONDAZIONE MILANO CORTINA

Ai fini di una migliore comprensione del quadro economico-finanziario e delle responsabilità in gioco di cui si dirà in questo capitolo, poche righe ci aiuteranno a ricordare sinteticamente la natura e il ruolo della **Fondazione Milano Cortina 2026**.

Costituita alla fine del 2019 come ente di diritto privato di scopo e presieduta da Giovanni Malagò, la Fondazione, a differenza della società pubblica Simico responsabile della realizzazione delle 98 infrastrutture e opere connesse al Piano delle opere di cui abbiamo visto in capitolo 1, secondo la *governance* prevista è stata il soggetto incaricato di pianificare e gestire la macchina organizzativa, realizzativa, promozionale e logistica di tutti i Giochi invernali.

Nelle passate edizioni di questo report, abbiamo avuto modo di evidenziare come, nonostante il regime operativo privato (che la sottrae alle classiche procedure ad evidenza pubblica ai fini di un agire snello sul mercato, quindi a quegli obblighi di rendicontazione più stringenti e periodici che spettano agli enti statali), la compagine della Fondazione ha una matrice interamente pubblica: i suoi soci fondatori sono infatti il CONI, il Comitato Italiano Paralimpico CIP, lo Stato italiano, le Regioni Lombardia e Veneto, le Province Autonome di Trento e Bolzano e i Comuni di Milano e Cortina d'Ampezzo.

Di fatto, la responsabilità finanziaria, quindi gli eventuali costi in perdita e i disavanzi accumulati dalla Fondazione, come precisato da leggi dedicate, restano in ultima istanza a carico dei soci fondatori pubblici, chiamati a ripianare le perdite attingendo alle risorse dello Stato e delle rispettive comunità territoriali.

Se non sta alla società civile organizzatasi attraverso la campagna Open Olympics 2026 intervenire circa la natura giuridica di Fondazione (non lo abbiamo mai fatto, né lo faremo in futuro), sicuramente ciò che è nelle nostre piene competenze è verificare che cosa ci dicono le informazioni economiche che abbiamo a disposizione, alla luce di una **aspettativa di "costo zero" a carico del pubblico fissata nel documento di candidatura**.

Nel precedente report della rete, il capitolo dedicato alla Fondazione si chiudeva con una presa d'atto: l'impossibilità conoscitiva di base, non avendo a disposizione documentazione aggiornata.

Oggi, **possiamo invece analizzare il bilancio 2025 di Fondazione**. Depositato nei mesi successivi ai Giochi, ci permette di analizzare il dettaglio della spesa più aggiornato, dati alla mano, a evento avvenuto. È l'ultimo bilancio provvisorio, ossia prima della liquidazione della Fondazione, prevista con l'approvazione del bilancio conclusivo 2026, che uscirà l'anno prossimo. Serve però un'avvertenza per leggerlo correttamente: **i dati che seguono si fermano al 31 dicembre 2025**, cioè a prima dell'inizio effettivo dei Giochi (6 febbraio 2026). I Giochi e gran parte dei loro effetti finanziari compaiono solo in una breve sezione finale, quella dei *"fatti avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio"*. **Questo capitolo, quindi, fotografa la situazione economica della Fondazione alla vigilia dei Giochi**, non il consuntivo della loro realizzazione, che sarà oggetto del bilancio 2026 e di una futura edizione del nostro report.

Guardare all'andamento economico del 2025 resta comunque di interesse, in quanto il 2025 è stato l'anno del picco operativo pre-Giochi: il valore della produzione sale a **294,4 milioni di euro**, quasi quadruplicato rispetto ai 76,1 milioni del 2024. Ma i costi crescono ancora più in fretta, arrivando a **331,2 milioni** (da 105 milioni nel 2024). Il risultato, si evince da quanto scritto, è una **ulteriore perdita d'esercizio di 39,1 milioni**, che porta il **deficit patrimoniale cumulato a -176,5 milioni (da -150,3 milioni l'anno precedente)**. La Fondazione, cioè, arriva ai Giochi operando in un deficit patrimoniale strutturale, non occasionale.



3.1 Dove sono andati i soldi

Il grosso della crescita dei costi passa dalla voce "Servizi", che sale da 58 (previsti nello scorso bilancio 2024) a **195,2 milioni** (+137,2 milioni in un anno). Al suo interno (scomposto in oltre 15 sotto-voci), tre voci meritano attenzione per la scala dell'aumento:

- **Servizi e consulenze tecniche:** saliti da 21,1 a **83,3 milioni**, quasi quadruplicate;
- **Servizi di vigilanza:** passati da poco più di 0,3 a **24,1 milioni**, un aumento dell'8.200%;
- **Consulenze fiscali, amministrative e commerciali,** salite da 4,8 a **18,9 milioni**, anche qui quasi quadruplicate.

Seguono royalties per 25,6 milioni, manutenzione per 9 milioni, trasporti per 6,2 milioni, energia per 5 milioni. Mentre le spese di marketing sono l'unica sotto-voce significativa in calo, da 7,5 a 4,8 milioni.

Crescono in proporzione anche **gli affitti e le licenze** (da 8,8 a **43,4 milioni**), di cui 25,6 milioni per le sedi (via della Boscaiola, Torre Allianz, Palazzina Liberty) e 17,7 milioni per software e rete telecomunicazioni. Il personale passa da 394 a **1.515 dipendenti medi** (37 dirigenti, 130 quadri, 1.121 impiegati, 227 altri dipendenti), per un costo di **33,6 milioni** e un incremento di oltre 1.100 persone in dodici mesi, in media più di 90 nuove assunzioni al mese. Il compenso dell'amministratore delegato è di 442.178 euro; i compensi ai sindaci ammontano a 160.000 euro; il corrispettivo al revisore legale è di 150.000 euro.

A questi costi si affianca una voce di natura diversa, che non va sommata alle precedenti: **313,3 milioni** di euro di "immobilizzazioni materiali in corso", cioè **spese di investimento per impianti e venues ancora in costruzione a fine 2025**. Non essendo ancora completate, queste opere non sono transitate al conto economico e non sono comprese nei 331,2 milioni di costi sopra descritti: diventeranno un costo (tramite ammortamento) solo negli anni futuri. Si tratta comunque di un ulteriore, ingente flusso di cassa uscito dalla Fondazione nel 2025.

Nessuna di queste voci di spesa è ulteriormente scomposta nel bilancio per singolo impianto, fornitore o contratto: **restano, di fatto, cifre aggregate non verificabili in dettaglio dall'esterno**.

3.2 Da dove arrivano i soldi

Qui il capitolo si salda direttamente con quanto emerso nel capitolo 2 di questo report e quanto detto in apertura. La nota integrativa del bilancio afferma esplicitamente che la **continuità aziendale della Fondazione non è garantita dai soli ricavi propri**. Il documento richiama tre livelli di copertura pubblica:

- gli impegni assunti dagli enti territoriali che partecipano alla Fondazione (Regione Lombardia, Regione del Veneto, Provincia autonoma di Bolzano, Provincia autonoma di Trento, Comune di Milano e Comune di Cortina d'Ampezzo) a coprire l'eventuale deficit;
- la garanzia dello Stato italiano (art. 4 della Legge Olimpica);
- un impegno del Governo, formalizzato con una nota al CIO del 31 gennaio 2026, a farsi carico di "una quota delle risorse necessarie alla copertura dell'intero perimetro del progetto" per la parte residua rispetto agli impegni degli Enti Membri. Lo stesso bilancio segnala che, al momento della sua redazione, quest'ultimo impegno non risultava ancora "integralmente tradotto in atti esecutivi completi quanto a modalità operative, importi definitivamente allocati e tempistiche di erogazione".

In altre parole, è un **sostegno pubblico su un ente formalmente privato (non ancora del tutto incassato)**: esattamente la configurazione che avevamo segnalato nel report di dicembre 2025.

Un altro dei canali di questo sostegno è, come ben descritto in capitolo 2 del presente report, il **Commissario straordinario per le Paralimpiadi**: decreti che hanno stanziato oltre **465 milioni di euro**, con già **241,5 milioni bonificati** a inizio luglio 2026, secondo la [ricostruzione di Altreconomia](#). È lo stesso **meccanismo di anticipazioni** di cassa "al 50% del dovuto" descritto nel capitolo 2, qui osservato dal lato di chi le riceve.

Sul fronte degli introiti propri, il 2025 segna una crescita netta: **i ricavi ammontano a 294,4 milioni di euro** (76,1 milioni nel 2024), quasi interamente costituito da ricavi da

sponsorizzazione (287,1 milioni), a cui si aggiungono 7,3 milioni di altri ricavi e proventi. Le sponsorizzazioni sono trainate soprattutto dal TOP Programme, le sponsorizzazioni mondiali negoziate direttamente dal CIO, che arrivano a quasi 98 milioni.

Nonostante questi afflussi (pubblici e privati), la Fondazione ha dovuto comunque chiedere l'**estensione dei fidi bancari** per gestire quello che viene descritto come "disallineamento temporaneo" di cassa tra le uscite di fine Giochi e gli incassi attesi, incluso un nuovo credito bancario da 120 milioni di euro, aggiuntivo rispetto al finanziamento già in essere dal 2021.

Ad oggi, **i debiti in bilancio superano il miliardo di euro (1.020,4 milioni) contro crediti per 365,8 milioni, poco più di un terzo.** Una parte di questo sbilancio è fisiologica vista la struttura contrattuale di Fondazione, per cui gran parte degli incassi ricevuti dal CIO e dagli sponsor non sono ancora contabilizzati come ricavi; lo saranno solamente alla fine dei Giochi, nel bilancio 2026 (ricordiamo che il bilancio pubblicato si ferma a dicembre 2025).

Per riassumere, le entrate della Fondazione poggiano soprattutto sulle sponsorizzazioni (287 milioni nel 2025) e su ingenti incassi già ricevuti ma non ancora contabilizzati come ricavo (in primis le tranche dei diritti TV del CIO), a cui si affiancano un nuovo credito bancario da 120 milioni e la garanzia pubblica di Stato ed enti territoriali, ancora in gran parte da tradurre in versamenti effettivi.

Conclusioni. LE LEZIONI APPRESE E LE CINQUE INDICAZIONI PER IL FUTURO: DALLA NARRAZIONE DELLA *LEGACY* AL PRINCIPIO DI REALTÀ

L'analisi condotta nei capitoli precedenti, a sei mesi dalla conclusione dei Giochi Olimpici e Paralimpici di Milano Cortina 2026, restituisce un quadro profondamente diverso da quello prospettato nei dossier di candidatura e, sotto ampi aspetti, nella comunicazione ufficiale.

Se il successo dell'evento sportivo è stato garantito sul piano agonistico, cosa di cui non possiamo che essere davvero felici, la gestione delle risorse pubbliche, la pianificazione infrastrutturale e la trasparenza contabile hanno presentato e presentano **criticità strutturali che non possiamo permettere siano archiviate con lo spegnimento dei riflettori.**

Sulla base dei dati emersi dal monitoraggio analitico del portale Open Milano Cortina 2026, delle relazioni del Commissario Paralimpico e del bilancio di Fondazione Milano Cortina, la rete **Open Olympics 2026** ha quindi individuato **5 indicazioni inderogabili** rivolte alle istituzioni nazionali, locali e agli organi d'indirizzo sportivo. Nello stile che dal primo momento la campagna ha adottato, ogni indicazione sarà supportata dal dato e posta in forma di richiesta al decisore. Analisi, denuncia e proposta, al fine di avviare una riflessione quanto più possibile approfondita che porti a soluzioni responsabili e rendicontabili.

1. Sciogliere il "rompicapo" finanziario: chi sta pagando (e pagherà) gli aumenti di costo e le garanzie pubbliche? Vogliamo dati per monitorare

- I dati a fondamento

In un quadro di costi complessivi in aumento, che vanno ad incidere su gran parte delle opere, chiediamo piena e completa trasparenza sugli aumenti di costo e sulle relative garanzie di copertura. Stiamo parlando di denaro pubblico: è necessario sapere da dove viene, dove andrà e alla luce di quale procedura.

Il primo fronte non può che riguardare chi (e come) pagherà per le opere contenute nel **Piano delle Opere**. Solo negli ultimi dieci mesi (ottobre 2025 - agosto 2026), questo ha registrato un aumento da 3,54 a **3,62 miliardi di euro (+84,7 milioni, +2,4%)** per le 98 opere contenute. In totale, **1 opera su 5 (19 interventi)** ha subito un aumento di costo. Se si allarga lo sguardo all'intero arco temporale del portale (dal primo dato disponibile di settembre 2024 ad agosto 2026), l'incremento di spesa ammonta a poco meno di **210 milioni di euro (+6,2%)**: da 3,415 miliardi a 3,625 miliardi di euro in meno di due anni.

Eppure (nonostante una richiesta di campagna fin dall'inizio, ossia primavera del 2024), **il dataset fornito da Simico continua a non riportare le fonti di finanziamento con la relativa distinzione ente per ente** (che, lo ricordiamo, è stato un dato fornito solo all'interno dell'elenco riportato nel DPCM dell'8 settembre del 2023, quindi in continuità

con tale pubblicazione, quest'informazione potrebbe figurare anche nelle successive): è quindi per noi impossibile sapere **in che misura questi 210 milioni di aumenti stiano gravando sul bilancio dello Stato e degli Enti locali.**

Secondo fronte è quello delle risorse da erogare al Commissario alle Paralimpiadi. Il dossier di candidatura vincolava Regione Veneto, Comune di Milano e Provincia Autonoma di Trento a coprire i costi e i disavanzi dell'evento paralimpico (non propriamente al Commissario, ma lui stesso afferisce a tale garanzia). A fine giugno 2026, il totale delle entrate ufficiali del Commissario Straordinario (542,8 milioni) comprende **62,7 milioni di euro** legati a questa garanzia, ma le sue stesse relazioni li bollano come *"somme non ancora nella disponibilità"* e le uscite dei tre enti figurano a zero euro.

Terzo fronte è l'esposizione debitoria e garanzie a cascata per Fondazione. Il bilancio 2025 della Fondazione Milano Cortina presenta un deficit patrimoniale cumulato di **-176,5 milioni di euro** e debiti per **1.020,4 milioni di euro** a fronte di soli 365,8 milioni di crediti. La nota integrativa dichiara apertamente che la continuità aziendale poggia su tre livelli di garanzia pubblica: 1) impegni degli Enti territoriali soci; 2) garanzia statale ex art. 4 Legge Olimpica; 3) una nota del Governo al CIO (31 gennaio 2026) per la copertura della quota residua, che tuttavia a Giochi conclusi **non risulta tradotta in atti esecutivi completi** per importi e tempistiche.

Resta infine la netta sensazione di una **"coperta troppo corta" sul fronte degli accantonamenti degli Enti coinvolti.** Tali risorse sono chiamate a rispondere simultaneamente a una pluralità di impegni: la garanzia G2.16, le coperture storiche dei deficit di Fondazione assunte fin dalla candidatura, la realizzazione ancora in divenire di opere territoriali e gli interventi per garantire la *legacy* (intesa come futuro degli impianti). A sei mesi dai Giochi, ci troviamo davanti a una dinamica di forze contrastanti in cui ciascun soggetto tenta di tirare a sé risorse palesemente insufficienti. Il rischio concreto è un'esposizione a disavanzi incontrollati e scarichi vicendevoli di un Ente sull'altro, che finirebbero per trasformare i bilanci locali in un pozzo inestinguibile per la copertura di perdite e costi imprevisti, riducendo la spesa laddove essa sarebbe più opportuna.

- **L'indicazione della campagna Open Olympics 2026**

Chiediamo la pubblicazione, in formato aperto e disaggregato, di un **dataset del finanziamento e dei debiti dei Giochi.** Lo chiediamo a Simico (rispetto alle sue 98 opere) ma anche alla struttura commissariale paralimpica (a cui soprattutto chiediamo una documentazione a parte di soli dati, accanto alla reportistica) e alla Fondazione Milano Cortina (per quanto ente di diritto privato).

Di fronte alla promessa di Giochi a costo zero, così come all'utilizzo di denaro pubblico anche a copertura di costi di enti privati, **tale matrice di dati da pubblicare diventa una priorità di chiunque, indipendentemente dalla propria natura giuridica o obblighi formali di pubblicazione.**

2. Moratoria per le opere non avviate post-Giochi e stop all'uso dei grandi eventi come grimaldello per finanziare opere estranee

- **I dati a fondamento**

In capitolo 1, abbiamo evidenziato come a sei mesi dalla fine dei Giochi solo **890 milioni di euro (il 25% della spesa totale del Piano delle Opere)** risultano spesi su opere concluse. Ben **2,73 miliardi di euro (il 75%)** riguardano opere ancora in esecuzione, in gara o in progettazione. Persino per la spesa destinata alle opere "essenziali all'evento", **56,4 milioni di euro (il 12%)** si riferiscono a cantieri non conclusi a Giochi già svolti. Sulla *legacy*, ben **1,5 miliardi di euro** risultano ancora nella sola fase di progettazione, la più lontana dalla realizzazione.

A questo si aggiunge lo "stretching" della categoria linguistica legacy per finanziare opere davvero lontane dai Giochi stessi: stiamo parlando di 3,16 miliardi di euro (l'87% del totale) estranee all'evento in sé. La rete stradale (varianti, circonvallazioni, tangenziali, svincoli) assorbe da sola il **69,4% della spesa legacy (2,19 miliardi di euro su 31 opere)**. Alla mobilità sostenibile (ferro, gomma, ciclabili) va solo il **18,8% (595 milioni su 15 opere)** e agli impianti/venues il **11,8% (372 milioni su 21 opere)**.

Si è usato il cappello largo dell'evento olimpico e paralimpico per infilare grandi opere stradali di fatto del tutto sconnesse dai Giochi, sottraendole alle ordinarie procedure decisionali e di valutazione pubblica.

Non solo: la metà delle opere del Piano (**48 su 98**) ha subito un ulteriore slittamento dei tempi tra ottobre 2025 e agosto 2026, spingendo la data di fine lavori fino al **29 dicembre 2033** (oltre sette anni e mezzo dopo i Giochi). Se prendiamo le sole opere che compaiono sotto la voce *legacy* (67 opere) **ben 38 di esse registrano ritardi: il 56,7% del totale**. Per 10 opere la data di fine lavori non è neanche disponibile.

Se si allarga lo sguardo all'intero periodo dal **2024 a oggi**, su 88 opere confrontabili (10 hanno cambiato codice identificativo nel frattempo, per fusioni o scomposizioni di lotti) il tasso di ritardo si avvicina tra le due categorie: per **l'85% delle opere di legacy** (51 su 60) e il 75% delle opere essenziali all'evento (21 su 28) la data di fine lavori è slittata. Resta invece molto diversa la **gravità del ritardo: lo slittamento mediano è di 474 giorni per la legacy**, contro 79,5 giorni per l'evento olimpico e paralimpico. In altre parole: quasi tutte le opere sono in ritardo rispetto alla previsione iniziale, ma **quelle di legacy accumulano un ritardo sei volte maggiore**.

- **Le indicazioni della campagna Open Olympics 2026**

Di fronte all'evidenza, oggettivamente rilevabile da chiunque, di questi dati, la prima indicazione della rete Open Olympics 2026 ha carattere generale: **chiediamo definitivamente di superare il modello che utilizza qualunque grande evento come grimaldello per finanziare interventi infrastrutturali ad esso estranei e la logica della straordinarietà**. Si tratta di una prassi consolidata nel tempo, che si riproduce sistematicamente in occasione di grandi appuntamenti sportivi, culturali e musicali, ma che in un contesto economico e geopolitico come quello attuale risulta sempre più insostenibile. Ricorrere a regimi di eccezionalità, deroga e commissariamento straordinario per la realizzazione di tali opere produce un doppio effetto distorsivo: da un lato sottrae gli interventi al necessario e ordinario dibattito pubblico, dall'altro rischia di indebolire i

presidi istituzionali di legalità, prevenzione e monitoraggio esistenti. Riscontriamo invece con preoccupazione come, per assurdo, **il modello della gestione straordinaria stia di fatto divenendo la procedura standard per i grandi investimenti economici**, con tutte le strutture che ciò significa.

La seconda indicazione, che assume il valore di una vera e propria richiesta formale legata squisitamente a ciò che ruota attorno al presente evento, è l'indizione di una **moratoria immediata e la contestuale riapertura del dibattito pubblico per tutte le opere che risultano ancora ferme o in fase preliminare**. Non è in alcun modo ragionevole né giustificabile che la clausola di urgenza e di eccezionalità olimpica continui a coprire e a legittimare cantieri le cui scadenze si proiettano fino al 29 dicembre 2033.

Chiediamo pertanto, per tutti i casi applicabili, il blocco immediato di ogni progetto non ancora avviato o fermo al livello di progettazione (a partire da quelli inseriti nel Piano delle 98 opere gestito da Simico). È indispensabile **riaprire un confronto trasparente e strutturato con le comunità locali**: l'obiettivo deve essere quello di sottoporre tali interventi a una rigorosa verifica di effettiva utilità pubblica, valutando con fermezza la loro ridefinizione, la cancellazione dei progetti anacronistici o insostenibili e la riallocazione delle risorse non ancora impegnate verso i reali bisogni dei territori, in primis il potenziamento dei servizi essenziali, la cura e la manutenzione del territorio montano e il potenziamento (pur previsto) della mobilità quotidiana locale.

3. Trasparenza dell'impatto ambientale reale: dal rispetto formale della VIA alla misurazione della *Carbon Footprint*

- **I dati a fondamento**

A Giochi conclusi, i dati ambientali analitici e disaggregati sull'impatto reale dell'evento restano del tutto insufficienti. Se il portale Open Milano Cortina 2026 si limita alla sola informazione procedurale, la pubblicazione del report di sostenibilità di Simico ("La sostenibilità come eredità 2026") e dei bilanci di impatto della Fondazione non ha colmato il vuoto informativo denunciato dalla società civile.

Tali documenti offrono unicamente stime aggregate o narrazioni di principio, ma continuano a **non restituire dataset aperti e navigabili sull'impronta di carbonio (*carbon footprint*) effettiva e complessiva dei cantieri e dell'evento**, sul consumo di suolo netto e sui bilanci idrici ed energetici reali dell'innevamento programmato e delle *venues*. In assenza di metriche analitiche *ex post* e disaggregate, la promessa di Giochi a "impatto neutrale" resta un'affermazione comunicativa non verificabile dalla comunità monitorante.

Nel nostro terzo report, citavamo il "Sustainability, Impact and Legacy Report 2024", pubblicato da Fondazione Milano Cortina nel settembre 2025 (con dati riferiti al 2024), che presenta una stima complessiva molto grezza dell'impatto climatico dei Giochi pari a circa **1.005.000 (un milione e 5mila) tonnellate di CO₂ equivalente**. Allo stato attuale, non è ancora disponibile un aggiornamento di questo report che possa informarci più nel

dettaglio rispetto a un aggiornamento e dettagliamento di tale voce (che alla luce delle date dello scorso anno, potrebbe essere pubblicato proprio a ridosso del nostro report).

- **L'indicazione della campagna Open Olympics 2026**

La sostenibilità ambientale non può ridursi a un mero adempimento burocratico o a slogan comunicativi di un "impatto zero" che è tutto da verificare.

Chiediamo la pubblicazione di **dati analitici relativi all'impatto ambientale effettivo e alla Carbon Footprint analitica di tutti i cantieri e dell'evento**. Nello specifico, chiediamo a Simico e ai differenti Enti territoriali e locali di offrire rispettivamente quello delle 98 opere del Piano o dei lavori di loro competenza e a Fondazione i dati relativi alla realizzazione degli eventi

4. Stop all'uso strumentale delle Paralimpiadi per la copertura di costi e disavanzi generici

- **I dati a fondamento**

In capitolo 2, abbiamo dettagliato la figura del Commissario Straordinario per le Paralimpiadi e la sua dotazione salita a **542,8 milioni di euro**. Abbiamo avuto modo di dire come le uscite si sono concentrate bruscamente a ridosso e dopo i Giochi: 79,6 milioni a metà gennaio 2026, 173,7 milioni al 31 marzo 2026 e **257,08 milioni al 30 giugno 2026** (+83,3 milioni erogati nel trimestre successivo alla chiusura dei Giochi, sebbene il mandato prevedesse la conclusione a dicembre).

Più ancora, ed erano le nostre preoccupazioni, il Commissario è stato trasformato in un canale di copertura per spese e buchi organizzativi di terzi: ha erogato a Fondazione Milano Cortina circa **64 milioni di euro in anticipi di cassa al 50%** (ex DL 32/2026) per contratti già stipulati con privati (es. Fiera Milano Congressi per 22,5 milioni, vigilanza), e ha finanziato Simico (16 milioni di euro) e la Difesa/Associazione Nazionale Alpini (7,6 milioni di euro per vitto, alloggio e attrezzature dei volontari) senza che si distingua espressamente la finalità paralimpica, anzi ritornando al modello generale.

- **L'indicazione della campagna Open Olympics 2026**

Denunciamo il rischio di un **uso strumentale della sigla paralimpica e del valore dell'inclusione sociale come mezzo per giustificare una struttura commissariale d'emergenza** destinata, di fatto, a coprire costi non imputabili all'evento dedicato alle persone con disabilità. Per un confronto etico e di *accountability*: i 542,8 milioni di euro gestiti da questo Commissario superano l'intero ammontare della spesa annuale destinata dallo Stato a strumenti fondamentali quali il Fondo per le non autosufficienze o le misure di sostegno per i caregiver familiari.

Chiediamo pertanto al Commissario, al Comitato Italiano Paralimpico (CIP) e al Governo una rendicontazione dettagliata e analitica su quanto siano costate le paralimpiadi e che tipo di sinergie economiche abbiano avuto con le olimpiadi. **Chiediamo inoltre una presa di posizione ufficiale e trasparente** che prenda le distanze da qualsiasi uso improprio della disabilità (e degli eventi ad essa legati) come argomento per sottrarsi

al legittimo confronto sulla gestione dei fondi pubblici. Un approccio che, in questo caso, non sembra aver raggiunto l'effetto sperato.

5. Responsabilità finanziaria e disponibilità di dati: evitare "fondazioni private a garanzia pubblica"

- **I dati a fondamento**

Nel capitolo 3, abbiamo visto come il bilancio 2025 di Fondazione Milano Cortina registri un valore della produzione quasi quadruplicato (294,4 milioni), a fronte di costi di gestione schizzati a **331,2 milioni di euro** (+226,2 milioni in un solo anno). Questa dinamica genera una perdita d'esercizio di 39,1 milioni e porta il deficit patrimoniale cumulato a **-176,5 milioni di euro**, a cui si affianca un'esposizione debitoria che supera il miliardo di euro (**1.020,4 milioni**). La Fondazione opera forte di un blindato impianto di tutele normative: la **Legge Olimpica (L. 8 maggio 2020, n. 31, in particolare all'art. 4)** prevede infatti la garanzia di ultima istanza dello Stato italiano e degli Enti territoriali soci a copertura degli eventuali disavanzi e perdite d'esercizio dell'ente privato. A questa si affiancano gli impegni formalizzati dal Governo con la nota al CIO del 31 gennaio 2026 per la copertura del perimetro residuo.

La continuità operativa di un soggetto formalmente privato di fatto può contare su un **"paracadute" garantito dallo Stato**: le garanzie di ripianamento a carico dei soggetti garanti della Fondazione stessa e l'azione del Commissario Straordinario. Di fatto, emerge un vero e proprio canale parallelo di sostegno pubblico immediato: la Fondazione ha ricevuto ingenti liquidità sotto forma di **anticipazioni di cassa fino al 50% del dovuto** per circa **64 milioni di euro nel solo secondo trimestre 2026**, inseriti nella cornice della Convenzione Generale da 198,4 milioni. Si tratta di risorse pubbliche bonificate per rilevare e farsi carico di contratti che la Fondazione aveva già stipulato con fornitori privati, erogate persino *dopo* la conclusione dei Giochi e prima della verifica analitica a consuntivo.

A fronte di impennate per consulenze tecniche (+300%, fino a 83,3 milioni) e servizi di vigilanza (+8.200%, fino a 24,1 milioni), nessuna di queste cifre è scomposta nel bilancio per singolo fornitore, contratto o bene, rimanendo aggregata e del tutto inaccessibile al controllo civico.

- **L'indicazione della campagna Open Olympics 2026**

Se è comprensibile che la macchina organizzativa di un evento globale richieda strumenti operativi flessibili per interagire con il mercato, negoziare con gli sponsor e gestire i diritti commerciali, **è poco opportuno che una forma giuridica di diritto privato diventi uno scudo per sottrarsi, di fatto, a maggiori obblighi di trasparenza e al Codice dei Contratti Pubblici.**

Open Olympics 2026 non si è pronunciata sulla natura giuridica della Fondazione né sulle questioni relative a procedimenti giudiziari: non spetta a noi. Ma non possiamo che riscontrare un **cortocircuito**: da un lato la Fondazione ha operato sul mercato con la discrezionalità e la riservatezza tipiche di un'azienda privata; dall'altro, **la quasi totalità**

del rischio d'impresa e la copertura dei disavanzi operativi sono rimaste interamente coperte dal denaro delle e dei contribuenti.

Chiediamo che, per qualsiasi futuro grande evento in Italia, sia limitata la costituzione di vettori privati coperti da manleva e garanzia pubblica "in bianco". **In parole più semplici: quando le risorse pubbliche o le garanzie dello Stato e degli Enti locali diventano la vera colonna portante della sostenibilità finanziaria dell'evento, deve valere senza eccezioni il principio del casa di vetro:** pubblicazione preventiva, integrale e in formato aperto di tutti i contratti, le consulenze, i subappalti e i compensi erogati.

Facciamo nostre le preoccupazioni delle diverse sezioni della Corte dei Conti² di Veneto, Lombardia, Trento e Bolzano, e più ancora specifico ci associamo alle parole del procuratore di Trento, Gianluca Albo, il quale, circa eventuali contratti tra Enti atti a ripianare debiti, ha ammonito sul come si debba **"rifuggire logiche d'azzardo ovvero operazioni ad alto rischio**, nel senso di non agganciare garanzie, coperte dalle casse degli enti territoriali, ad eventi futuri e incerti³".

² Sono tutte riportate in questo articolo de *lavalibera*:

https://lavalibera.it/it-schede-2811-olimpiadi_milano_cortina_i_costi_nascosti_allarme

³ La citazione compare a pagina 3 del documento "Memoria conclusionale della Procura regionale di Trento nel giudizio di parificazione del rendiconto generale della Provincia autonoma di Trento per l'esercizio 2025", disponibile qui: <https://www.corteconti.it/Download?id=9d0d1165-6f65-42aa-b85f-17a3d4eeb61e>